

Un veto inammissibile

# Anna German «congelata» dalla RAI-TV



L'«Incontro» con la cantante, già registrato, è stato rinviato più volte

Dalla nostra redazione

MILANO, 31. Quando Anna German venne in Italia nel gennaio scorso per il Festival della canzone di Sanremo, la cantante polacca, oltre che a partecipare ad alcune trasmissioni televisive come ospite d'onore, s'impegnò in uno spettacolo della TV a lei dedicato, dal titolo Incontro con Anna German. Si trattava di qualcosa di più del solito «special» (anche se, formalmente, può essere catalogato come tale), sia per la durata dello spettacolo, che di cinquanta minuti e non del consueto quarto d'ora riservato agli «specials», sia per l'articolazione della trasmissione che ha un testo, dovuto a Renuccio Bastoni, una regia, affidata ad Ada Grimaldi, ed altri altri cantanti, oltre alla German, come Modugno e Fred Bongusto.

Per tutti questi motivi, la registrazione di questo spettacolo non mancò di avere, nei giorni in cui si svolgeva, una certa pubblicità sulla stampa. Ebbene, ci siamo chiesti a questo punto, che fine ha fatto questo Incontro con Anna German?

E così, abbiamo scoperto che lo spettacolo è stato, come si dice in questi casi, «congelato»: in altre parole, è finito in un archivio, precisamente nell'archivio dove finiscono gli «ampex» che i telespettatori sono destinati a non dover praticamente mai vedere sul video.

Ancora una volta, dunque, Anna German riceve in Italia un trattamento che nessun cantante di nessun Paese occidentale si è mai visto finora riservare.

La prima volta, come si ricorderà, un funzionario italiano addetto ai visti si rifiutò di concedere l'ingresso nel nostro Paese alla cantante polacca con una quindicina di giorni in anticipo sul Festival, richiedendo ad Anna German di poter far fronte agli impegni presi con la TV, le prove, le incisioni discografiche. Soltanto dopo che il nostro giornale denunciò il fatto, il visto venne finalmente concesso ad Anna German.

Ora, il caso sembra ripetersi puntualmente ed in modo altrettanto assurdo. Assurdo, perché, allora, se non si desidera far apparire davanti ai telespettatori una cantante (che, musicalmente, ha tutte le carte in regola) solo perché è polacca, allora non si invita a registrare, proprio negli studi della nostra RAI-TV, una cantante di tale livello (la fin qui la German, fra l'altro, interpretava una canzone di Eutawenko, Chi sei tu, e ricordava i suoi anni in URSS dove pure è molto popolare).

Sul piano tecnico, l'incontro con Anna German non mostra una grinta: tanto è vero che diversi funzionari responsabili della RAI-TV lo avevano pienamente approvato, compreso Folco Portinari, direttore dei programmi leggeri della sede di Torino, presso i cui studi lo spettacolo è stato registrato. In un primo tempo, l'incontro con Anna German avrebbe dovuto venire trasmesso al principio di marzo. Questo era stato assicurato all'epoca della registrazione: tanto è vero che, considerato l'aiuto che lo spettacolo avrebbe potuto dare alla sua canzone sanremese, Domenico Modugno accettò un compenso piuttosto basso e una serie di viaggi quotidiani da Milano (dove era impegnato in uno spettacolo teatrale) a Torino.

Ma, passati i primi di marzo, la RAI-TV parlò di fine marzo, poi di fine aprile, e infine di fine maggio. La verità, però, è che due funzionari del Centro di Roma, presso il quale debbono venire volgiati tutti gli spettacoli televisivi, si sono opposti alla programmazione dello «special», adducendo la ragione, pare, che esso avrebbe fatto solo pubblicità alla sinistra! Si stenta a credere che la RAI-TV possa fare propria una simile politica da «guerra fredda», oggi quanto mai ridicola. Ma è altrettanto ridicolo e assurdo che una coppia di simili funzionari basti a bloccare uno spettacolo su cui l'Ente, fra l'altro, ha pur versato dei pubblici soldi per realizzarlo. A questo punto, la TV o fa proprio pubblicamente la posizione dei suoi due funzionari, smentendone altri più responsabili, oppure deve smentire i due «burocrati» e l'unica maniera per farlo è di programmare lo «special».

Danielle Ionio

# I crocieristi beat nella loro «Mecca»



LONDRA — I cinquecento partecipanti alla «crociera beat» hanno finalmente raggiunto la loro meta: l'altra sera sono sbarcati in Inghilterra e hanno subito raggiunto Londra. Nelle foto: a sinistra Gilda Giuffrida (Miss Cinema '66) e Luciana Vincenzi (Miss Cinema '67) in un negozio di Carnaby Street. A destra: i crocieristi alla festa da ballo in un noto locale, l'«Iles Discoteque»

Nel 125° anniversario della fondazione

# Polemica celebrazione dei «Filarmonici» di Vienna discoteca

VIENNA, 31.

Con una esemplare esecuzione del Fidelio di Beethoven diretta da Karl Boehm, hanno toccato, mercoledì sera, alla Staatsoper il loro culmine le manifestazioni indette per celebrare il 125° dell'orchestra dei «Wiener Philharmoniker». Per l'occasione è stato conferito a Karl Boehm il titolo di «direttore d'onore» del celeberrimo complesso sinfonico. Il maestro, da parte sua, ha rivelato un particolare che sottolinea i legami che lo hanno sempre unito all'orchestra viennese: trentaquattro anni o sono, subito dopo il suo primo concerto con essa, egli scrisse sul suo diario: «Oggi ho diretto i Filarmonici di Vienna: ho così raggiunto la meta più alta alla quale possa tendere un direttore».

Numerosi telegrammi sono giunti alla direzione del complesso da artisti di tutte le parti del mondo: tra essi uno di Victor De Sabata che dice, tra l'altro, «penso a voi con nostalgia e ammirazione». Ma le celebrazioni sono state turbate da un incidente: Herbert von Karajan, il quale per circa sette anni era stato il direttore stabile del complesso — che è poi quello dell'Opera di Stato — portandolo ad un altissimo livello di perfezione artistica e di prestigio, non è stato invitato né alla solenne festa svoltasi martedì nel salone del Palazzo del «Musikverein» né, la sera successiva, allo spettacolo all'Opera.

Buona parte della stampa ha visto nell'episodio uno strascico delle polemiche che avevano portato alle dimissioni di Karajan da direttore stabile dei Philharmoniker e della Staatsoper; e il giornalista di un diffuso quotidiano della capitale austriaca ha avuto una conversazione telefonica con il maestro salisburghese, il quale avrebbe detto testualmente: «Questo è un volgarissimo affronto».

I dirigenti dell'orchestra da parte loro hanno detto di essere molto rammaricati per la reazione di Karajan e hanno fatto notare che, all'intuono di Karl Boehm, il quale ha diretto le parti musicali nelle serate celebrative, nessun altro direttore d'orchestra era stato invitato. D'altra parte — questo la direzione dei Philharmoniker non lo dice, ma evadente mente lo pensa — Karajan non può vantare nessun particolare diritto nei confronti del complesso dato che, dopo la clamorosa rottura, egli non ha più avuto contatti di alcun genere con l'Opera di Stato.

La polemica non accenna per ora a scemmare, anche perché — com'è noto — dietro la rivalità fra Karajan, Boehm e Paumgartner, c'è quella tra il partito popolare e il partito socialdemocratico.

# Bardem dirigerà un film su Simon Bolivar

MADRID, 31. Il regista spagnolo Juan Antonio Bardem dirigerà un film sulla vita di Simon Bolivar, il liberatore sudamericano. La pellicola sarà girata in Spagna e in Venezuela. Bolivar è una figura che attualmente interessa molti produttori, ed esistono diversi progetti di film dedicati alla sua vita.

# Due «kolossal» del primo '900

Il caso vuole che sul mercato dei dischi compaiano contemporaneamente due opere le quali, composte nel primo decennio del secolo da due musicisti austriaci, suscitano scaltro interesse e ammirazione. Questa gigantesca ricerca di solisti, composta di un'orchestra orchestrale di esecutori che richiedevano, in effetti la Sinfonia n. 8 in mi bemolle maggiore di Gustav Mahler e i Gurrelieder di Arnold Schönberg costituiscono il massimo dell'espansione dell'orchestra tardo romantica: la Sinfonia mahleriana, della durata di un'ora e mezzo circa, prevede un'orchestra di circa 150 strumentisti, oltre a otto solisti di canto, un coro di fanfari e due grandi cori misti, mentre i Gurrelieder, che richiedono un'orchestra ancora più vasta, sei cantanti, tre cori virili e un coro misto a otto voci.

Nota come la «sinfonia del mille» a ragione appunto del suo organico, la Sinfonia n. 8 di Mahler (composta nel 1910) appare in una buona incisione della Philips (due microscopi 838209/10 AY) diretta dall'ispa-

# Accanto a Ciaikovski in un film



no-americano Maurice Abravanel a capo dei complessi sinfonico-corali dell'Utah e con una squattrita schiera di solisti. Questa gigantesca composizione sinfonica si serve per le parti vocali dell'inno medievale «Veni creator spiritus» e della scena conclusiva dei Gurrelieder di Schönberg. Sono testi a carattere mistico, attraverso i quali il musicista austriaco ha liberato in una dimensione trascendentale, non intesa peraltro in senso cristiano bensì in quello di un congiungimento con l'Essere nella sua più alta oscurità e verità. Ma, è ovvio, l'aspirazione di Mahler non finge nella musica — e qui sta la sua grandezza — uno stato di beatitudine impossibile a raggiungere nell'obiettiva condizione della società, ed accetta l'impari lotta con una materia infrenabile e di prestigio, che impedisce il mezzo spazio di un rimpianto, e insieme trascina e affascina l'ascoltatore contribuendo in pari tempo a demistificare il vuoto ottimismo del contemporaneo sinfonismo di derivazione straussiana. Anche con le sue debolezze e le sue lacune innegabili, l'ottava rimane così un'opera altamente tipica per la comprensione del mondo poetico di Mahler.

# Schoenberg post-romantico

I Gurrelieder (o «Canti di Gurre») di Schönberg, presentati dalla Deutsche Grammophon in una buona esecuzione diretta da Rafael Kubelick e vincitrice del «Grand Prix du Disque» (orchestra e cori della Radio Bavarese di Monaco, solisti: Schichtmayer, Inga Borik e altri, due microscopi 138984/85) furono composti nel 1901 così che testimoniano del periodo giovanile, «post-romantico» di Schönberg, anche se furono strumentali solo nel 1910. I testi, del grande poeta danese Jacobson, narrano dell'amore tra il re Waldemar e Tove, che si incontrarono nel castello di Gurre. Tove viene fatta assassinare dalla regina, Waldemar maledice Iddio e, dopo morto, viene condannato a cavalcare in una folle caccia notturna (è lo stesso motivo di una famosa ballata di Birger), che solo il vento estivo placifica.

In questa generosa partitura traboccante di splendide idee musicali, abbiamo una testimonianza tra le più alte della «multiforme» ricchezza creativa di Schönberg. Il linguaggio, ovviamente, è ancora tonale (ma si noti che qui per la prima volta Schönberg usa lo Sprechgesang, che riprenderà solo nel 1912 nel «Ferra! lanare»), e tuttavia è permeato di personalismo, e già mostra in crisi dell'interno il compatto mondo delle forme classiche e romantiche: il trattamento dell'orchestra è magistrale, quello della voce apre squarci di intensa poesia, le pagine corali sono di grande bellezza timbrica e di profonda anticontrapuntistica. Insomma, è questa un'opera attraverso la quale è facile capire e da dove viene e a dove va il creatore della dodecafonia, e di quanto egli sia stato debitore alla tradizione nell'epoca della sua iniziale attività di compositore.

g. m.

# le prime

Musica

# «Avanguardia 2» alla Sala Casella

Si sono visti, giovedì sera, un setto-cento lenzuolotti bianchi, appesi ciascuno ad un leggio, proprio con mollette di legno grezzo o di plastica, gialline. Su questi lenzuolotti erano variopinte figurazioni geometriche, meno che in uno, sul quale campeggiava un filiforme canguro che circonda il muschio in un «c», celeste, rosa, giallo. Su questi colori si stendevano note musicali, scritte all'antica. E' un nuovo sistema di scrivere musica, lenzuolotti e colori (in fondo ai lenzuolotti c'è la spiega) indicano agli esecutori come dev'essere suonato quel che sta scritto sul rosa o sul giallo o sull'azzurro, ecc. Si tratta di D'alleurs, «Quartetto in quattro figure», composto da Marcello Panni nel 1966. Un momento musicale, all'antica, ma chissà, allorante spesso in sonorità sfumate e lontane, garantisce un clima di unarietà alla composizione, ed è quasi la base su cui si svolgono dialoghi a due, a tre, a quattro, nervosi e spigliati, tra i due violini, la viola e il violoncello. Il risultato è straziante e tautico — che tiene ad un suo ordine e ad una sua autonomia — è stato molto applaudito.

Lo stesso sono andati anche al III Quartetto di Marcé Kupelent, troppo pago di suoni tremolanti, glissati, striscianti ed evanescenti, e poi per un'ossatura, nonché allo scolaro di Ives, Scifido e Sofice, interpretato con splendida maestria dal soprano Joan Logue. La cantante giapponese Michiko Tokuda, che aveva tempo del secondo Quartetto di Schönberg, ha inserito con stile il suo timbro vocale. Festeggiati gli esecutori: Maurizio Cocchi (Cocci Krassimir Pavlov (violini), Lee Lane (viola), Luigi Lanzillotta (violoncello), Giampaolo Pansa (pianoforte). Il concerto era stato preceduto da «Avanguardia musicale 2», con il patrocinio dell'Accademia filarmonica romana.

e. v.

# Cinema

# Hombre

Rapito in tenera età dai Apache, John Russell ne ha conquiso, nelle «riserve», sofferenze e dignità. E' se così possiamo dire, «l'indio bianco». Era indiana una locanda dall'uomo che lo adottò, la vende, si taglia la chioma e sale sulla diligenza. Ma intenzionato a tornare fra quella degli «indios», si incontra un gruppo di banditi, che vogliono impadronirsi del malloppo di Favor, fedele assistente di anche Favor, la cui moglie è stata presa in ostaggio dai briganti. Veramente, a Russell importa soltanto di recuperare, e non per sé, il gruzzolo confesso fra quelle carogne di «visi pallidi»; ma quando la signora Favor sarà sul punto di morire, si accende, egli s'indigna, e si avventa contro i suoi avversari principali — anche per la generosa intercessione di Jessie — e cadrà combattendo.

Diretto da Martin Ritt, Hombre s'incarna, con accenti d'originalità, nel lungo filone del cinema antirazista. Se la storia narrativa è antica (la prima metà evoca soprattutto, Ombre rosse), e se abbastanza risapote sono le psicologie, il coraggio del protagonista si rompe la convenzione, esprimendo — così nell'autorità sprezzante che gli assume sugli altri, come nel suo pacato sacrificio per essi — un duro giudizio morale riguardo al mondo dei «bianchi».

E' poi, in mezzo a tanta orgia di immagini, che il regista ha il merito di una calibrata pulizia anche formale, cui concorrono la sobria, calzante tessitura del dialogo, il lucido uso del colore e dello schermo largo, una musica e un sonoro di rara discrezione. Un elemento di forza del film è, naturalmente, negli interpreti, accanto al nuovo Paul Newman, fanno spicco Fredric March (chi si rivide), Richard Boone, Diane Cilento, Martin Balsam, Barbara Rush.

ag. 58.

# Vicky... Cover-girl

Da ragazza di copertina a capadocia d'industria. Questa la strada che la bella Vicky percorre, dopo esser rimasta orfana e aver perduto ogni aver. La sua avventura è notata da un fotografo, che l'avvia verso una vera e propria scalata sociale. Vicky vuole, e cerca, il successo, ma il desiderio si rivela un'illusione. L'amore di amore. Sembra trovarlo in un giovane architetto, il quale però si rivela presto un bellimbusto. Delusa, la ragazza è sul punto di crollare, ma la sete di denaro la spinge nelle braccia di due miliardari. Dal primo ottiene rapidamente il divorzio e ricomincia, dal secondo, suicida, eredita grosse accierie. Vicky allora trova persino la forza di rinunciare del tutto ai sentimenti rimanesse sola, ma ricca.

Dal racconto poteva uscire un interessante studio psicologico, oppure una spregiudicata parodia sulla «rivoluzione della cover-girl». Invece il regista Pierre Gaspard-Huit ha montato la solita storia semi-romantica, piena di bella gente e di situazioni improbabili, per attrarre e commuovere un pubblico credulone. Accanto alla protagonista, Mireille Darc, appaiono Jacques Carrière, Delia, Jean-Claude Dreyfus, Gélina. Colore, schermo largo.

vice

# Manckiewicz girerà «L'isola dei pinguini»

HOLLYWOOD, 31. Il regista americano Joseph Manckiewicz ha dichiarato di voler girare un film tratto da uno dei più noti libri di Anatole France: L'isola dei pinguini.

# a video spento

INDAGINI E «TESTIMONIANZE». Fin dai suoi inizi la rubrica Giovanni ha avuto un merito: quello di dar voce ai giovani, di dar modo a ragazze e ragazzi del nostro Paese di discutere dei loro problemi e di analizzare il loro rapporto con gli adulti dinanzi ai telespettatori. Quello, insomma, di raccogliere delle «testimonianze».

Tuttavia, non ci si può nascondere che la strada delle «testimonianze» ha anch'essa i suoi limiti e i suoi trabocchetti. Da una parte, bisogna vedere in che ambito e con quali criteri queste «testimonianze» vengono raccolte. E' giusto riconoscere che Giovanni ha saputo metterci dinanzi un panorama abbastanza aperto, individuando alcuni nodi fondamentali del mondo giovanile (dalla scuola al lavoro, dalla «rivolta» dei «capelloni» ai rapporti con la famiglia), ma non sempre ha saputo trovare la chiave giusta: pensiamo a certi «ritratti» che, puntando su una dimensione esclusivamente «privata» e psicologica, finivano per risolversi in profili superficiali e fine a se stessi.

D'altra parte, occorre tener presente che una «testimonianza» acquista un autentico valore solo quando diventa un autentico strumento di indagine, cioè quando si inquadra in un preciso contesto sociale, si lega alla cronaca e aiuta ad individuare non soltanto le caratteristiche di una determinata condizione umana, ma anche le responsabilità precise che stanno all'origine di quella condizione. Non si può sempre ricominciare da zero, come se ogni volta attraverso la «testimonianza» si «scoprisse» un problema, e limitarsi a questo. In questa dimensione, la «testimonianza» può rivelarsi in uno strumento per eludere il nocciolo di un problema, attraverso la denuncia individuale, piuttosto che un autentico mezzo di indagine. Ora, Giovanni non ha saputo evitare costantemente questo trabocchetto. Pensiamo al servizio dell'altra sera sui lavoratori studenti. Abbiamo ascoltato molte «testimonianze», ed efficaci, di giovani e ragazze costretti a sottoporsi a fatiche massacranti e a spese rilevanti per riuscire a migliorare il livello della propria istruzione. Giovanni e i ragazzi che gli assistono, in una propria condizione e rivendicavano determinate misure.

Gli autori del servizio — peraltro troppo breve per un problema così vasto — non sono andati oltre, però: non hanno inquadrato queste «testimonianze» nel contesto generale delle strutture scolastiche italiane, e hanno del tutto trascurato alcuni dati di fatto: ad esempio non hanno detto che i lavoratori-studenti si sono organizzati in due associazioni e sono stati protagonisti di visibili manifestazioni; non hanno detto che esistono precise proposte che i governi finora hanno respinto.

Non hanno, infine, spinto la loro indagine fino a individuare le precise responsabilità di una situazione che si trascina da anni (responsabilità individuali e del sistema sociale) e non hanno chiamato in causa, direttamente e nominalmente, i responsabili. Di conseguenza, il servizio ha finito per assumere un tono astratto e, a tratti, pietistico, che conferiva alla rivendicazione di un diritto fondamentale dell'individuo (il diritto all'istruzione gratuita e per tutti) il sapore della richiesta di una «concessione» rivolta ai padroni e ai governanti in base a un calcolo di pura convenienza (il giovane più istruito «renderebbe» di più).

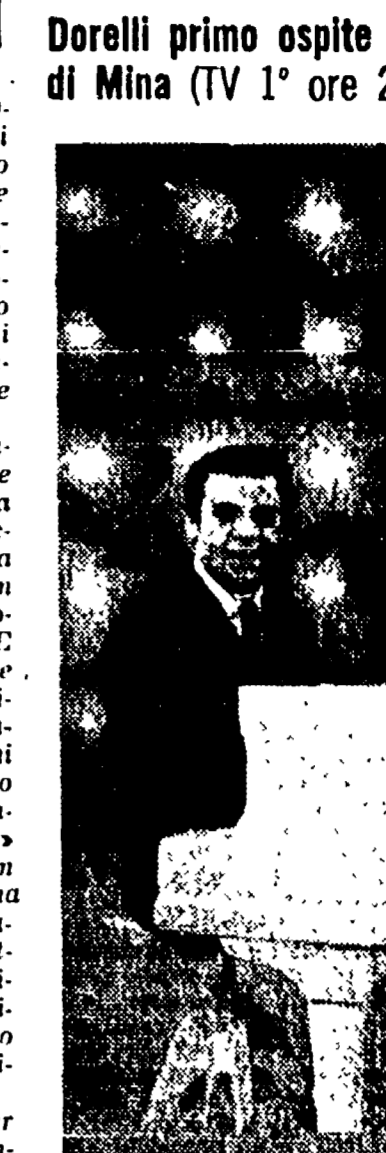
...

GIOVANI E VIOLENZA — I dibattiti pubblici di Giovanni continuano ad essere certamente i momenti più interessanti e nuovi della rubrica. Giovanni, ma anche questo strumento va strappato e affinato, se non si vuole che esso scada nella routine. Il pericolo maggiore, a nostro parere, sta nella falsa spontaneità di questi dibattiti. Aprire finalmente i microloni e gli obiettivi a una autentica discussione di gruppo è stato un importante primo passo. Ma perché queste discussioni coagolino, ancora una volta, in una indagine, occorre che il redattore della rubrica che le presiede stimoli, incalzi, provochi gli interrotti portando continuamente i giovani a confrontarsi non solo tra di loro ma anche con la realtà. Nel dibattito dell'altra sera a Vicenza sul cinema «rivoltato», ad esempio, Giampaolo Cresci avrebbe potuto cogliere certi spunti (quello della legge del profitto che regola la produzione, quello dei «modelli» offerti da questa società) e stimolare gli interrotti ad approfondirli. Egli, invece, ha esercitato la sua influenza (e per questo parliamo di «falsa spontaneità») solo per suocere un aggravamento della censura preventiva: proposta obiettivamente reazionaria, nella sua apparente ispirazione «morale», che può soltanto favorire, come ha rivelato un giovane, la possibilità del pubblico, mentre sicuramente opererebbe guasti ancor più gravi nel mondo del cinema.

g. c.

# preparatevi a...

Dorelli primo ospite di Mina (TV 1° ore 21)



Comincia «Sabato sera», edizione 1967 di «Studio Uno». Anche questo anno lo spettacolo di Sacerdote e Falugi è stato preceduto da un notevole lancio pubblicitario, che ha «montato» le speranze dei telespettatori, non certo soddisfatti di ciò che la TV propina loro nel campo del varietà: spettacolo che, adesso, non giungia alla consueta delusione. «Sabato sera» contiene alcune eredità dello «Studio Uno» dell'anno scorso (lo «sketch» di Bice Valori; ma perché in televisione si è sempre così affacciatosi alle trivoline da riprenderle fino alla nausea?), un personaggio di attrazione come Lola Falana, una cantante ormai diva come Mina e i consueti ospiti d'onore. Il primo ospite di Mina, che ha saputo attirarsi le simpatie del pubblico anche come presentatore di spettacoli.

La dittatura clericale di Salazar (TV 1° ore 22,15)

Franco Colombo, corrispondente della TV da Madrid, si è recato nel Portogallo per indagare sull'isolamento di cui soffre oggi quel Paese, a causa dell'annosa dittatura clericale instaurata da Salazar. Colombo ha interrogato uomini politici, scrittori, giornalisti, religiosi, personaggi del mondo dello spettacolo, industriali e operai; insomma, ha cercato di mettere in chiaro un panorama su un Paese del quale, se non andiamo errati, la televisione non ha mai parlato finora.

Recital di Fioravanti (TV 2° ore 21,15)



Il baritone Giuseppe Fioravanti (a sinistra nella foto, insieme con Floriana Cavalli e Arvenio Montesano) sarà protagonista del recital lirico di stasera. Lo accompagnerà il pianista Efram Casagrande. Fioravanti canterà brani di Verdi, Puccini, e le famose canzoni «Guapparia» di Bovio e Falco, e «Marche» di Di Giacomo e Tosci.

# programmi

# TELEVISIONE 1°

- 8,30 TELESCUOLA
- 17,00 GIOCOGIO'
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 CHI LO SA?
- 18,45 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
- 19,40 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE DEL LAVORO
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21,00 SABATO SERA. Spettacolo musicale
- 22,15 PRIMA PAGINA N. 43, e Lunga attesa del Portogallo di Franco Colombo. Regia di Giuseppe Stilla
- 23,00 TELEGIORNALE

# TELEVISIONE 2°

- 18,00 SAPERE, Corso di francese
- 19-19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 RECITAL DEL BARITONO GIULIO FIORAVANTI
- 22,00 EUROVISIONE, Finale Coppa Europa di basket

# RADIO

- NAZIONALE
  - Giornale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 8,35: Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 8,30: La scienza in casa; 9: Le canzoni del mattino; 9,30: Il mondo del disco italiano; 10,05: Musica da opere e commedie musicali; 10,30: La radio per le scuole; 11: Triluce; 11,30: Parliamo di musica; 12,05: Contrappunto; 12,47: La donna, oggi; 14,30: Sbalzone italiano; 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Hit Parade; 17,25: Gallena del melodramma; Francesco Cilea; 18,15: Concerto di musica leggera; 19,30: Luna park; 20,20: Le sorelle Dorelli; 21,10: Parata d'orchestra; 22,20: Musiche di compositori italiani.
- SECONDO
  - Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Bi-
- terzo: 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanzi; 9,40: Album musicale; 18: Ruote e motori; 10,40: Pasquino oggi; 11,42: Le canzoni degli anni '50; 12,00: Daze+Beat; 13: Hollywoodiana; 14: Juke Box; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microcassetto; 15,15: Grandi cantanti lirici: basso Nicola Rossi Lemeni; 16: Rapsodia; 16,30: Canzoni italiane; 17,05: Domanda; 17,40: Bandiera gialla; 18,20: Ribalta di successi; 18,50: Apertura in musica; 19: Jazz Concerto; 20,45: Incontro Roma-Londra; 21,45: Wolmer Beltrami e il suo cordovaz; 21,40: Musica da ballo.
- TERZO
  - 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni serata; 20,15: Concerto sinfonico; 22: Il giornale del terzo - Sette arti; 22,45: Il testamento; 23,10: Rivista delle riviste; 23,30: Chiusura.